

REPORT

Congiuntura industria

Clima di fiducia dell'industria alimentare italiana

IV trimestre 2013

numero 1/14 – 29 gennaio 2014

INDICE degli argomenti

I grafici del periodo

pag. 2

1. Il contesto

pag. 4

2. La fiducia dell'industria alimentare italiana

pag. 5

3. Approfondimento sulla commercializzazione delle imprese alimentari italiane nel 2013

pag. 10

La congiuntura in sintesi



LE TENDENZE DEL PERIODO

Resta pressoché stabile la fiducia dell'industria alimentare nel quarto trimestre del 2013. Questo il risultato dell'indagine condotta nel mese di dicembre presso le imprese del Panel Ismea dell'industria alimentare.

L'indice di clima, ancora su terreno negativo e pari a $-4,3$, risulta allineato al valore del trimestre precedente, ma in crescita di 9 punti su base annua (il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e $+100$). La stabilità trimestrale dell'indice è stata determinata dal buon andamento del mercato corrente (giudizi sugli ordini e ridimensionamento delle scorte) che ha compensato il peggioramento delle attese di produzione.

La buona tenuta della domanda estera è risultata determinante per il mantenimento della fiducia degli operatori agroalimentari, visto l'arretramento della domanda nazionale. Nei primi dieci mesi del 2013, infatti, i dati Istat relativi all'export dei prodotti agroalimentari italiani (in valore) indicano un $+3,5\%$ su base annua per i prodotti dell'agricoltura nazionale e un $+5,9\%$ per i prodotti dell'industria alimentare ($+5,5\%$ per l'agroalimentare nel complesso).

A livello settoriale, i risultati mostrano una situazione diversificata: pochi segmenti si distinguono per una performance positiva (olio di oliva, molitoria e dolciaria), altri presentano un miglioramento della fiducia, ma un indice ancora su terreno negativo (pane, acque minerali e bevande analcoliche, carni rosse). Quasi la metà dei settori registra poi un indice negativo ed in peggioramento rispetto a quello dichiarato nel trimestre precedente (lattiero-casearia, elaborati di carne, prima lavorazione delle carni bianche, ittica, pastaria, mangimistica, vino, gelati). Infine, tre settori con indice positivo hanno registrato un arretramento su base trimestrale (ortofrutta, riso, prodotti da forno).

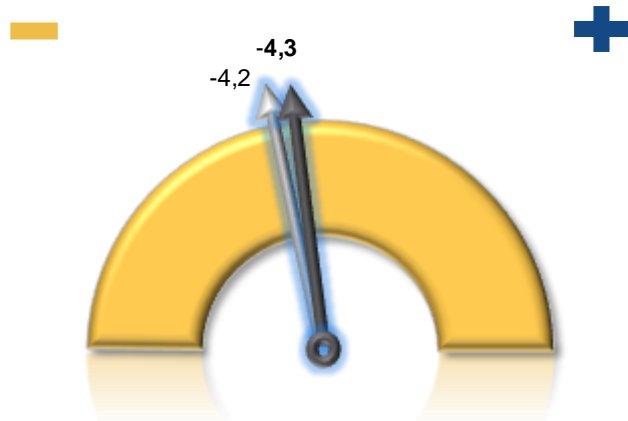
Per macro area territoriale, nell'ultimo trimestre dell'anno, l'indice risulta negativo nelle due aree del Nord e positivo nel Centro e nel Sud. Su base trimestrale, cala la fiducia delle imprese del Nord Ovest e di quelli del Centro, mentre migliora nel Nord Est e nel Mezzogiorno.

Nel confronto medio annuo, l'industria alimentare ha registrato un miglioramento complessivo della fiducia: l'indice passa infatti dal valore di -9,2 del 2012 a quello di -7,6 del 2013. Lo scenario invero pur confermandosi ancora difficile e complesso, manifesta lievi segnali di ripresa ravvisabili soprattutto nella seconda metà del 2013.

Infine, l'approfondimento annuale sulla commercializzazione conferma che le imprese dell'industria alimentare nazionale nell'anno appena concluso sono riuscite a migliorare il proprio fatturato rispetto all'anno precedente, potenziando la propria posizione concorrenziale. Su tale risultato è stato determinante l'andamento del mercato estero, specie di quello esterno all'Eurozona, che ha finito col premiare le imprese dei settori maggiormente orientati all'export, come quello dei prodotti da forno e della pasta.

I grafici del periodo: indice di clima dell'industria alimentare

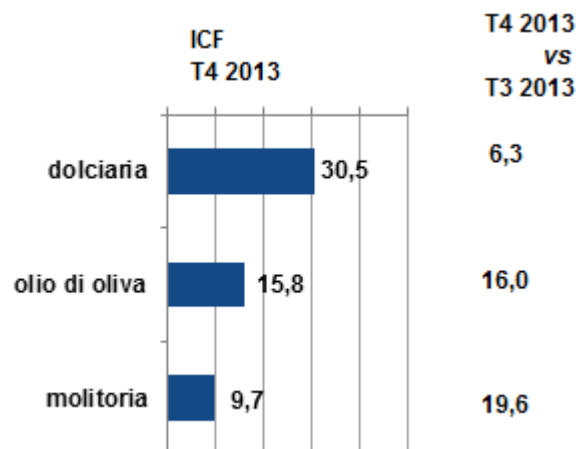
Indice del clima di fiducia (ICF) dell'industria alimentare: IV trimestre 2013



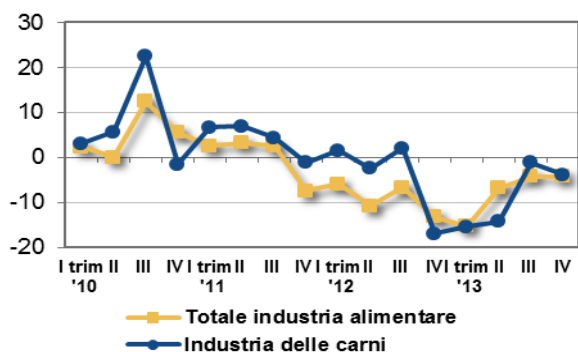
Legenda: freccia scura trimestre di riferimento; freccia chiara trimestre precedente (max: 100, min: -100)

Fonte: Ismea

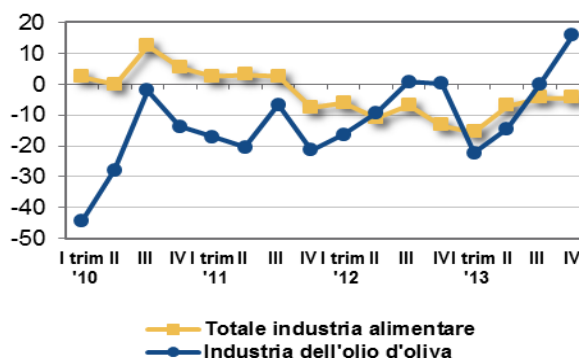
Segmenti Star dell'industria alimentare italiana: IV trimestre 2013



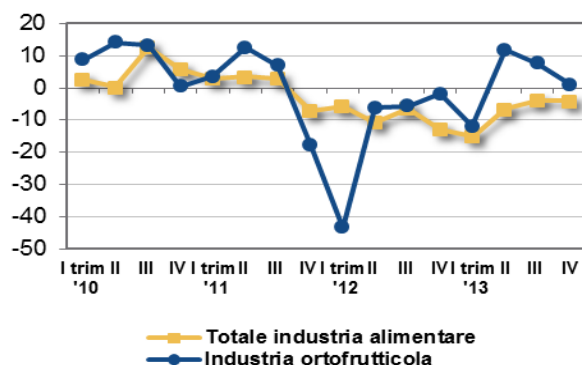
ICF dell'industria delle carni



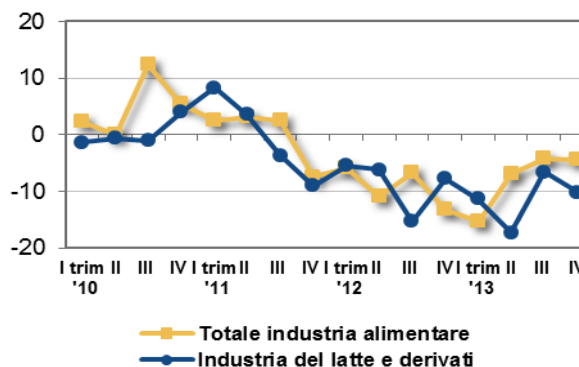
ICF dell'industria dell'olio d'oliva



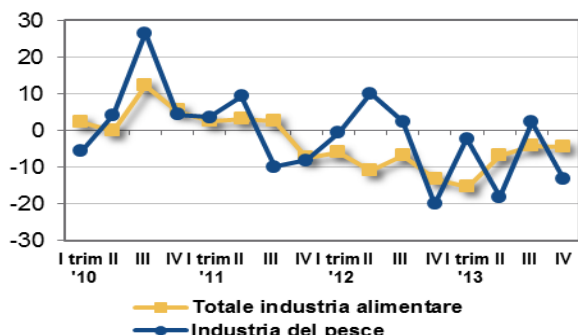
ICF dell'industria di trasformaz. Ortofrutticola



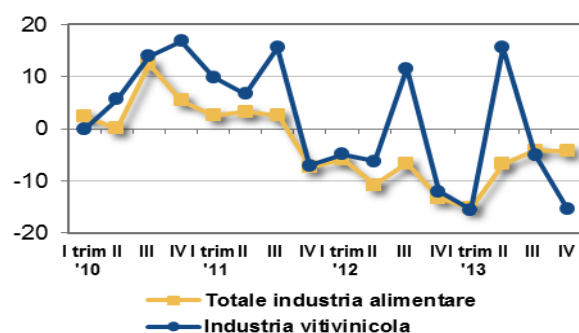
ICF dell'industria del latte e dei suoi derivati



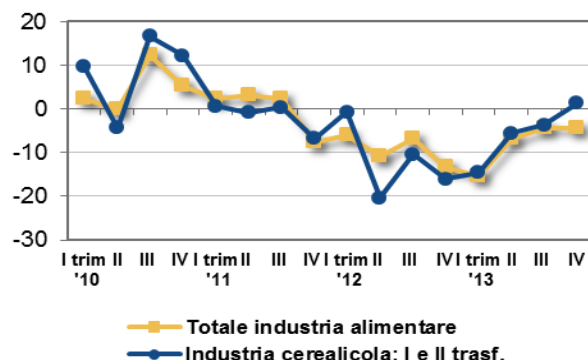
ICF dell'industria del pesce



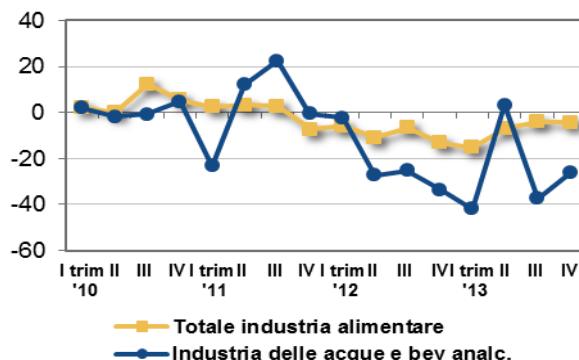
ICF dell'industria vitivinicola



ICF dell'industria di trasformazione dei cereali



ICF dell'ind. delle acque e delle bev. analcolic.



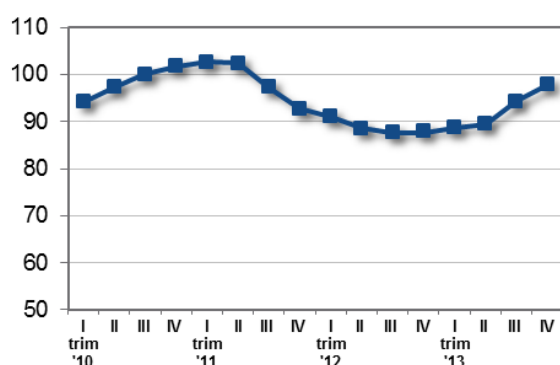
Fonte: Ismea

Fonte: Ismea

1. Il contesto

Nel quarto trimestre del 2013 migliora la fiducia dell'industria manifatturiera italiana. Lo rivelano i dati dell'indagine Istat sul clima di fiducia dell'industria manifatturiera nazionale - rielaborati da Ismea - sulla base dei quali, l'indice, con un valore pari a 97,8, sale di quasi quattro punti sul livello medio del terzo trimestre dell'anno e di quasi dieci su base annua.

Fig. 1.1 – Indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera in Italia (2005=100) – dati trimestrali

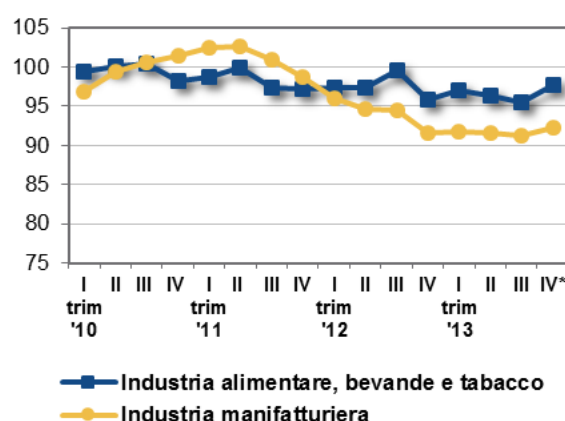


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

La buona evoluzione dell'indice è stata determinata da un miglioramento di tutte le componenti: nel trimestre si è infatti osservata una ripresa degli ordini, un recupero delle attese positive di produzione ed una lieve riduzione delle scorte.

La produzione manifatturiera nazionale, in base ai dati più aggiornati disponibili, nel bimestre ottobre-novembre ha registrato una crescita media di 1,1 punti percentuali sul dato medio del terzo trimestre dell'anno (elaborazioni Ismea su dati Istat destagionalizzati della produzione industriale). Allo stesso tempo l'industria alimentare ha messo a segno una crescita di 2,3 punti percentuali, che evidenzia una ripresa più marcata rispetto a quella del comparto manifatturiero nel suo complesso. Sul buon andamento del comparto alimentare ha inciso in modo determinante la tenuta della domanda estera (+5,9% l'aumento dell'export in valore dei prodotti dell'industria alimentare e delle bevande nei primi dieci mesi del 2013 su base annua), mentre la domanda nazionale continua ad arretrare (-4% il calo in valore dei consumi delle famiglie italiane nei primi undici mesi del 2013, cui corrisponde una flessione del 2% dei volumi).

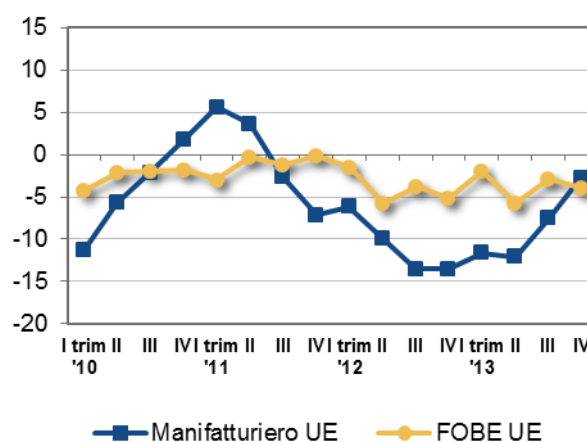
Fig. 1.2 – Indice della produzione industriale nazionale (2010 =100) - dati trimestrali destagionalizzati



Fonte: elaborazioni Ismea su dati ISTAT

Nel confronto internazionale, la ripresa della fiducia delle imprese manifatturiere italiane risulta allineata all'andamento della fiducia delle imprese europee: in base ai dati mensili raccolti e divulgati dalla Commissione Europea DG ECFIN, e rielaborati da Ismea su base trimestrale, l'indice di fiducia delle imprese manifatturiere europee nel corso del quarto trimestre del 2013 è rimasto negativo (-2,8) ma ha registrato un miglioramento di quasi cinque punti su base trimestrale e di undici punti su base annua. Focalizzandosi sul comparto dell'industria alimentare e delle bevande (Food and Beverages Industry – FOBE), l'indice di fiducia europeo si è rivelato leggermente peggiore di quello medio dell'intero settore manifatturiero (-4), registrando un peggioramento di un punto su base trimestrale ed un miglioramento di pari livello su base annua.

Fig. 1.3 – Indice del clima di fiducia dell'industria manifatturiera e del comparto Food and beverages industry (FOBE) nell'UE – dati trimestrali destagionalizzati



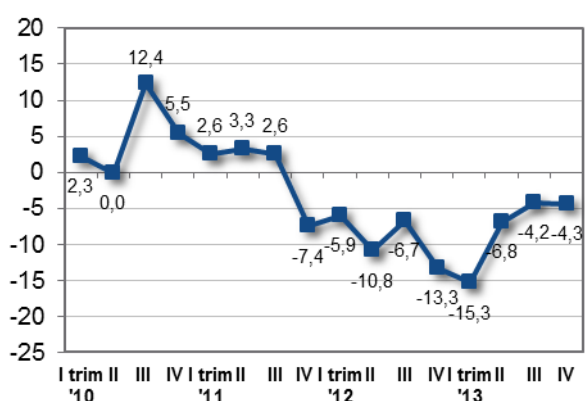
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Commissione Europea DG-ECFIN

2. La fiducia dell'industria alimentare italiana

Secondo i risultati dell'indagine Panel Ismea dell'industria alimentare, la fiducia degli operatori risulta per lo più stabile nel quarto trimestre del 2013: l'indice, con un valore ancora negativo (-4,3), risulta in linea con quello dello scorso trimestre, ma in ripresa di ben nove punti rispetto a quello dello stesso trimestre del 2012.

Il peggioramento dei giudizi sulle attese di produzione¹ associato al miglioramento dei giudizi sul livello degli ordini² e alla contrazione delle scorte³, hanno finito col lasciare invariato il livello complessivo dell'indice.

Fig. 2.1 – Evoluzione del ICF Ismea dell'industria alimentare



Fonte: Ismea

L'analisi delle serie delle tre componenti dell'indice della fiducia evidenzia un miglioramento progressivo dei giudizi sugli ordini a partire dal secondo trimestre del 2013 e un calo stagionale delle attese produttive - ricorrente ogni ultimo trimestre dell'anno in previsione di livelli produttivi più bassi dopo il periodo delle festività natalizie. I giudizi sulle scorte di magazzino non hanno invece registrato scostamenti evidenti rispetto al livello normale di periodo, in primo luogo per l'assenza di shock nel periodo osservato e, in secondo luogo, per la consueta politica gestionale delle imprese agroalimentari, basate su livelli di stock medio-bassi, per la natura deperibile dei prodotti. Inoltre,

¹ Agli operatori è stato chiesto se il volume della produzione nel prossimo trimestre aumenterà, rimarrà stabile o diminuirà. La differenza tra la previsione di volumi in aumento e in diminuzione fornisce il valore del saldo.

² Agli operatori è stato chiesto se il livello degli ordini nel quarto trimestre è stato superiore, normale o inferiore alla media del periodo. La differenza tra le percentuali di risposte "superiore" e "inferiore" fornisce il valore del saldo.

³ Agli operatori è stato chiesto se il livello delle scorte di magazzino nel quarto trimestre è stato superiore, normale o inferiore alla media del periodo. La differenza tra le percentuali di risposte "superiore" e "inferiore" fornisce il valore del saldo.

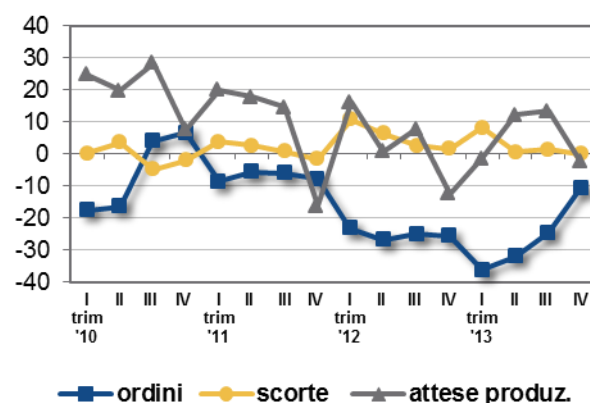
lo studio delle serie evidenzia che l'andamento dei giudizi sulle attese di produzione sembra anticipare l'evoluzione degli ordini con un trimestre di anticipo.

Tab. 2.1 - ICF Ismea dell'industria alimentare e sue componenti

	ICF	saldi		
		ordini	scorte	attese produz.
III trim '11	2,6	-6	1	15
IV trim '11	-7,4	-8	-2	-16
I trim '12	-5,9	-23	11	16
II trim '12	-10,8	-27	6	1
III trim '12	-6,7	-25	3	8
IV trim '12	-13,3	-26	2	-12
I trim '13	-15,3	-36	8	-1
II trim '13	-6,8	-32	1	12
III trim '13	-4,2	-24	2	14
IV trim '13	-4,3	-11	0	-2

Fonte: Ismea

Fig. 2.2 – Componenti dell'indice del clima di fiducia (saldo delle percentuali di risposta)



Fonte: Ismea

Malgrado la stazionarietà dell'indice, nel corso dell'indagine Panel Ismea⁴ di dicembre sono emersi altri segnali di ripresa della fiducia: rispetto allo scorso trimestre le imprese interpellate sono apparse "meno pessimiste" rispetto all'andamento del loro settore (saldo: da -20 a -8) e sono anche migliorate le loro opinioni sull'andamento delle vendite (saldo: da -11 a +2).

A livello settoriale, l'analisi dei risultati evidenzia scenari diversificati rispetto al contesto complessivo. Otto dei diciassette settori monitorati hanno registrato un indice migliore rispetto a quello medio complessivo; nove, di converso, un indice

⁴ Per approfondimenti sull'articolazione del Panel dell'industria alimentare Ismea si rimanda alla nota scaricabile al seguente indirizzo:

<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagin/a/328>

peggiore.

Tab. 2.2 - ICF Ismea dell'industria alimentare e sue componenti, per segmento: IV trimestre 2013

	ICF	saldi		
		ordini	scorte	attese produz.
dolciaria	30,5	38,9	-6,5	46,2
prodotti da forno	15,8	33,5	-3,8	10,2
olio d'oliva	15,8	12,2	0,0	35,2
molitoria	9,7	27,0	-5,0	-2,8
riso	1,8	7,2	-8,6	-10,3
ortofrutta	1,0	8,3	4,3	-1,0
I lavor. carni rosse	-0,2	-14,6	-16,8	-2,8
pasta	-0,3	-1,9	-2,7	-1,7
Totale	-4,3	-10,5	0,1	-2,3
elab. carne	-3,4	-3,3	-4,6	-11,4
mangimistica	-5,8	-12,7	-5,0	-9,6
latt-casearia	-8,3	-31,8	-4,0	3,0
pesce	-13,3	-2,7	2,8	-34,3
vino	-15,4	6,2	27,4	-24,9
gelati	-24,4	-62,7	-9,3	-20,0
I lavor. carni bianche	-24,6	-53,2	-1,5	-21,9
pane	-25,6	-32,8	40,7	-3,2
acque, bev. analc.	-26,3	-73,8	-32,2	-37,4

Fonte: Ismea

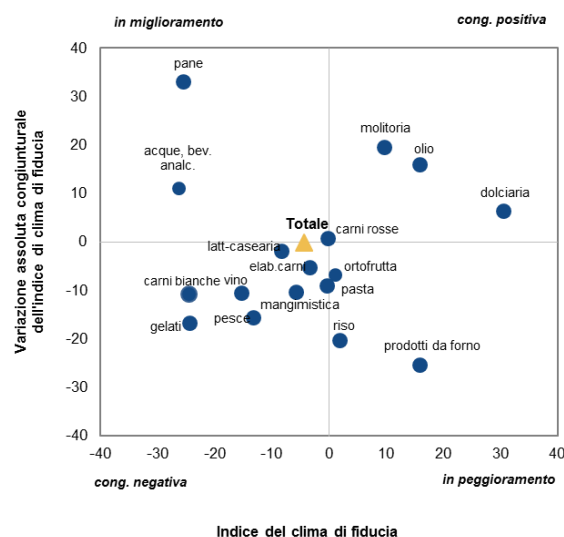
La mappa di posizionamento – costruita facendo assegnamento sul valore assunto dall'indice di clima di fiducia nel trimestre e sulla sua variazione rispetto al dato del trimestre precedente - illustra in modo sinottico e immediato il collocamento di ogni settore in uno dei quattro quadranti. In dettaglio:

- il quadrante della **congiuntura positiva** è dedicato ai settori il cui valore dell'indice è positivo e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa positiva;
- il quadrante della **congiuntura in peggioramento** è predisposto per i settori il cui valore dell'indice è positivo ma la variazione assoluta congiunturale dell'indice è negativa;
- il quadrante della **congiuntura negativa** accoglie i settori il cui valore dell'indice è negativo e la variazione assoluta congiunturale dell'indice è anch'essa negativa;
- il quadrante della **congiuntura in miglioramento** è previsto infine per i settori il cui valore dell'indice è negativo ma la variazione assoluta congiunturale dell'indice è positiva.

In base ai dati di questo ultimo trimestre dell'anno, l'Industria alimentare considerata nel suo complesso conferma la sua posizione nel quadrante della *congiuntura in miglioramento*, dove hanno trovato posizionamento altri tre settori;

altri tre segmenti si sono collocati nel *quadrante positivo* (segmenti *star*); tre nel quadrante della *congiuntura in peggioramento*; e ben otto nell'area della *congiuntura negativa*.

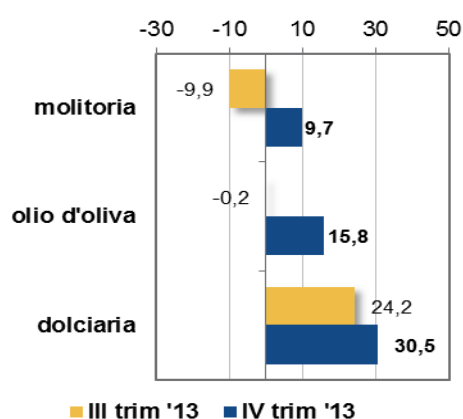
Fig. 2.3 – Mappa di posizionamento dei segmenti del Panel Ismea dell'industria alimentare: IV trimestre 2013



Fonte: Ismea

Nel quadrante della *congiuntura positiva* si conferma il settore dell'industria dolciaria sulla scia dei giudizi positivi registrati già nello scorso trimestre; a questo si aggiungono altri due segmenti *star*: il settore dell'olio di oliva, che consolida il miglioramento registrato nella scorsa rilevazione e quello molitorio che, invece, tre mesi fa registrava una *performance* negativa. La ripresa dell'indice per quest'ultimo segmento è dovuta ad un miglioramento di tutte e tre le componenti; analoga dinamica per il segmento oleario, che però registra un miglioramento molto più contenuto dei giudizi sulle giacenze; i giudizi degli operatori dell'industria molitoria risultano migliori per quanto riguarda ordini e attese produttive, a fronte di un peggioramento di quelli sulle scorte.

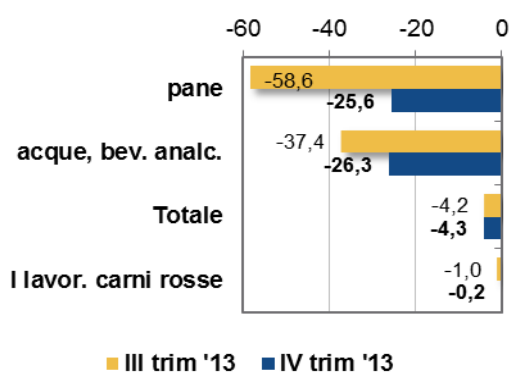
Fig. 2.4 – ICF dell'industria alimentare – segmenti con congiuntura positiva



Fonte: Ismea

Nel quadrante della congiuntura in *miglioramento*, oltre al totale agroalimentare, si colloca, come lo scorso trimestre, il segmento della prima lavorazione delle carni rosse, quello del pane e l'industria delle acque minerali e delle bevande analcoliche. Per quest'ultimo segmento e per quello di prima lavorazione delle carni rosse l'evoluzione del clima è da ascrivere ad una migliore percezione del livello degli ordini e al ridimensionamento delle scorte di prodotti finiti, a fronte di un peggioramento delle attese produttive per i prossimi tre mesi; gli operatori del segmento del pane, invece, dichiarano un miglioramento di tutte e tre le dimensioni della fiducia, specie di quella che riguarda le attese di produzione.

Fig. 2.5 – ICF dell'industria alimentare – segmenti in miglioramento

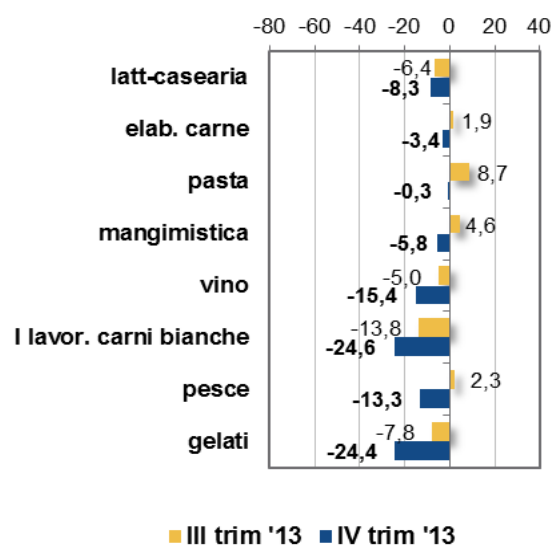


Fonte: Ismea

Il quadrante della *congiuntura negativa* risulta poi molto popolato: in esso vi si collocano, infatti, il segmento di prima lavorazione delle carni bianche, quello degli elaborati di carne, quello di lavorazione ittica, l'industria lattiero-casearia e quella dei gelati, l'industria mangimistica, quella pastaria e infine anche la vitivinicola. Malgrado per alcuni segmenti (elaborati di carne, lavorazione del

pesce, mangimistica, prima lavorazione delle carni bianche, industria pastaria) l'andamento del mercato corrente sia positivo (riduzione scorte e giudizi sugli ordini in crescita), il maggiore pessimismo sulle prospettive future ha determinato il calo di fiducia rispetto alla scorsa rilevazione. Stessa situazione per gli operatori dell'industria vitivinicola, che, inoltre, dichiarano un aumento delle scorte di magazzino. In questo caso tale dinamica non va letta in chiave negativa, in quanto essendosi da poco conclusa la campagna di produzione 2013, è del tutto normale che vi siano prodotti in giacenza da commercializzare nei prossimi anni. La fiducia dell'industria lattiero-casearia, invece, peggiora a causa di un calo di giudizi sugli ordini, nonostante la flessione delle scorte e la stabilità delle attese di produzione. Infine, gli operatori dell'industria dei gelati dichiarano un calo del livello degli ordini (normale per la stagione), un lieve aumento delle scorte - che si mantengono comunque su livelli negativi - ed un peggioramento ulteriore delle opinioni sulle prospettive future di produzione.

Fig. 2.6 – ICF dell'industria alimentare – segmenti con congiuntura negativa

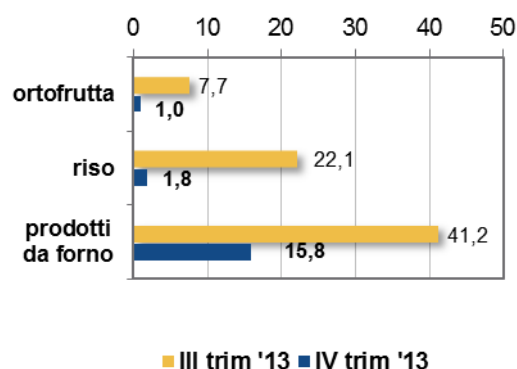


Fonte: Ismea

Conferma la sua posizione nel quadrante della *congiuntura in peggioramento* l'industria ortofrutticola, mentre fanno il loro ingresso, dopo un trimestre di permanenza nel quadrante positivo, l'industria del riso e quella dei prodotti da forno. Per il peggioramento della fiducia dell'industria di trasformazione ortofrutticola è stato determinante il calo dei giudizi sulle attese di produzione e l'aumento delle giacenze dichiarato dagli operatori, a fronte di un miglioramento delle opinioni sugli ordini. Gli altri due segmenti, invece, hanno registrato un peggioramento sia dell'andamento

degli ordini correnti, sia delle prospettive future produttive, malgrado gli operatori abbiano dichiarato un calo delle giacenze di magazzino.

Fig. 2.7 – ICF dell'industria alimentare – segmenti con congiuntura in peggioramento



Fonte: Ismea

L'indice di clima di fiducia per area territoriale

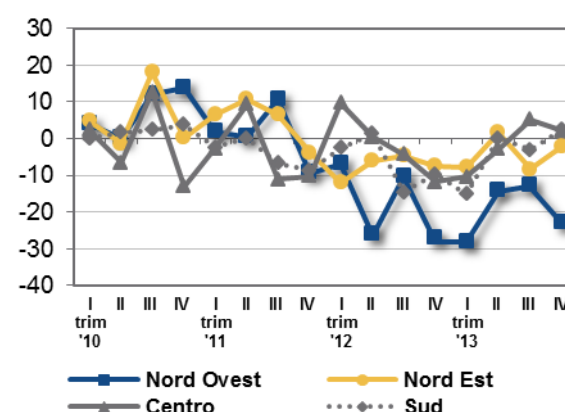
L'indice di clima elaborato per macro area territoriale, a partire dai dati dell'indagine Panel Ismea, nel trimestre di analisi risulta negativo nelle due aree del Nord e positivo nel Centro e nel Sud. Rispetto al trimestre precedente la fiducia cala presso le imprese del Nord Ovest (-10 punti) e del Centro (-3 punti), soprattutto per un peggioramento delle prospettive future di produzione. Al contrario, la fiducia migliora presso le imprese del Nord Est e del Mezzogiorno (rispettivamente di 6 e 5 punti): nel primo caso, grazie al miglioramento dei giudizi sugli ordini e al ridimensionamento delle scorte; nel secondo, per la buona tenuta degli ordini e della ripresa delle attese produttive.

Tab. 2.3 - ICF Ismea dell'industria alimentare e sue componenti, per area geografica: IV trimestre 2013

	ICF	saldi		
		ordini	scorte	attese produz.
Nord Ovest	-22,6	-36,0	4,5	-27,2
Nord Est	-2,2	-19,0	-14,2	-1,9
Centro	2,2	1,0	-4,4	1,2
Sud	2,4	-9,8	-6,7	10,2
Italia	-4,3	-10,5	0,1	-2,3

Fonte: Ismea

Fig. 2.8 – Evoluzione del ICF Ismea dell'industria alimentare per area geografica



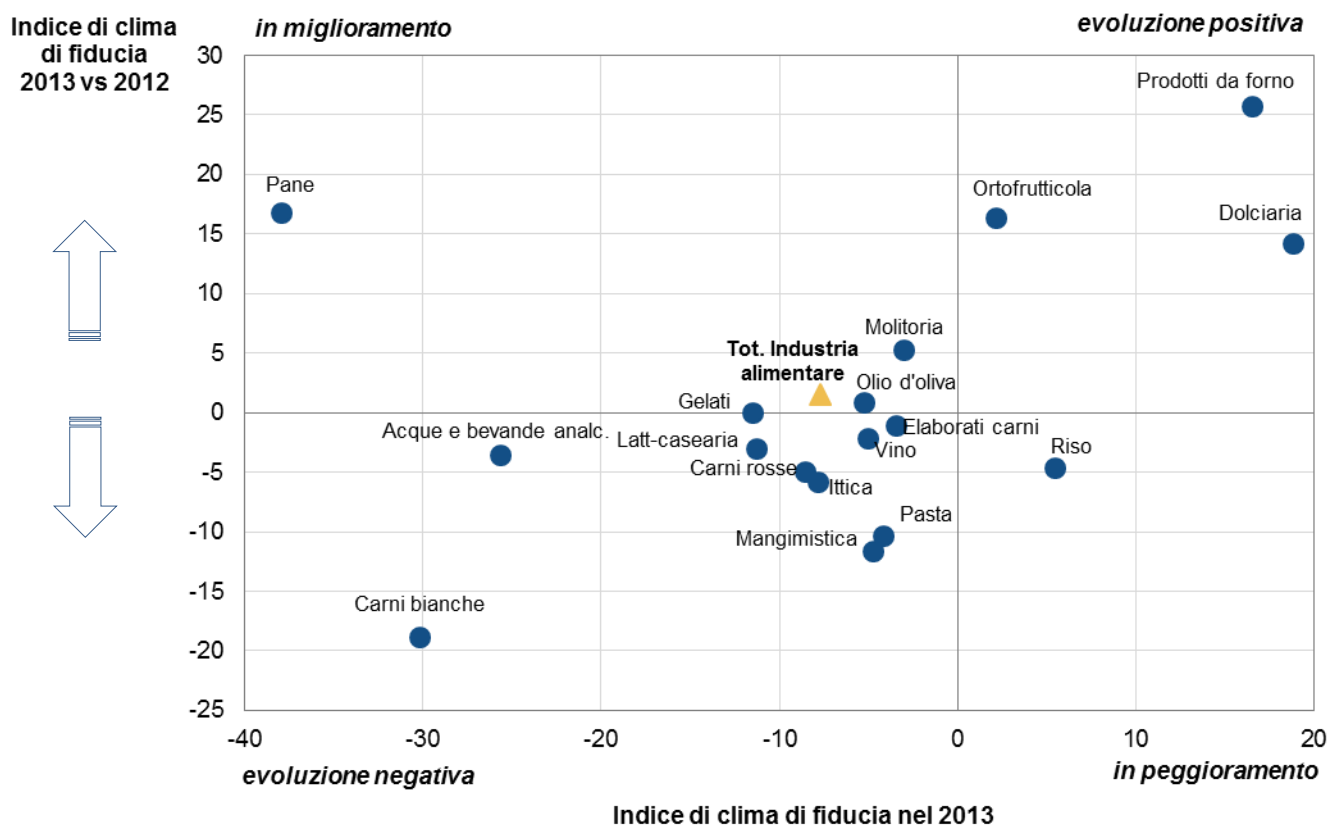
Fonte: Ismea

L'Indice di clima nel 2013

Il confronto tra il dato medio del 2013 e quello corrispondente del 2012 evidenzia un miglioramento della fiducia dell'industria alimentare italiana nell'ultimo anno, sebbene l'indice si attesti sempre su livelli negativi (-7,6 il valore medio del 2013; +1,5 la variazione assoluta sul valore del 2012). Tale evoluzione è essenzialmente dovuta al miglioramento dei giudizi sulle attese produttive e alla riduzione delle scorte.

A livello settoriale, nel corso del 2013, alcuni segmenti hanno contribuito più di altri al miglioramento dell'indice. In particolare, l'industria di trasformazione ortofrutticola, la dolciaria e quella dei prodotti da forno presentano tutte un indice positivo. Questi sono i segmenti *star* del 2013 e devono la loro posizione ad una evoluzione positiva sia delle aspettative di produzione a breve, sia dell'andamento del mercato corrente, ad eccezione dell'industria dei prodotti da forno, i cui operatori dichiarano un lieve aumento delle scorte rispetto al 2012. Nel quadrante dell'evoluzione in miglioramento, si collocano il settore dell'olio di oliva, l'industria molitoria, quella del pane e, infine, quella dei gelati. Per gli operatori dell'olio si tratta di un'evoluzione importante e costante, che ha portato l'indice dai valori negativi e molto bassi del primo trimestre del 2013 a livelli positivi nelle ultime due rilevazioni dell'anno, grazie ad un miglioramento di tutte le componenti.

Fig 2.9 – Mappa di posizionamento dei segmenti del Panel Ismea dell'industria alimentare: 2013 vs 2012



Fonte: Ismea

Ben nove settori sui diciassette monitorati si collocano nel quadrante dell'evoluzione negativa, dove il livello dell'indice è negativo e la variazione dello stesso rispetto al valore corrispondente dell'anno precedente è anch'essa negativa. Alcuni di questi settori, quali l'industria di prima lavorazione delle carni bianche, quella mangimistica e quella della pasta, devono questa dinamica ad un peggioramento di tutte le voci dell'indice; gli operatori dei segmenti degli elaborati di carne e del vino devono la loro collocazione nel quadrante negativo solo ad un peggioramento dei giudizi sulle scorte di magazzino. Per l'industria ittica e per la lattiero casearia, il peggioramento della fiducia è essenzialmente dovuto ad un maggiore pessimismo sull'andamento del mercato corrente, essendo aumentati i giudizi negativi sugli ordini e sulle scorte. L'industria di prima lavorazione delle carni rosse, malgrado la riduzione delle scorte, ha visto gli operatori esprimersi in maniera peggiore rispetto al 2012 sull'andamento degli ordini e sulle attese produttive a breve. Infine, l'industria dell'acqua minerale e delle bevande analcoliche è stata interessata da un grave peggioramento della

componente delle attese produttive a breve. L'unico settore che si colloca nel quadrante in peggioramento è quello del riso che nel 2013 ha sì registrato con un indice della fiducia positivo, ma più basso di quello dell'anno precedente, a causa di un notevole aumento delle scorte e di un contemporaneo peggioramento delle attese di produzione.

La percezione negativa che ha interessato la maggior parte dei segmenti dell'industria alimentare nazionale, nel corso del 2013, è stata determinata dalla grave situazione economica del Paese che solo nell'ultimo squarcio d'anno ha denotato qualche lieve segnale di ripresa. In base ai dati di Contabilità Nazionale ad oggi disponibili, si evince che dopo l'importante flessione registrata dal Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale durante il 2012 (-2,5% la flessione su base annua) si è assistito nei primi due trimestri del 2013 ad una decelerazione della caduta del PIL Italiano, che lascia sperare in una ripresa a breve dell'intero sistema.

3. Approfondimento: l'andamento della commercializzazione delle imprese alimentari nel 2013

Nel mese di dicembre del 2013, Ismea ha condotto il consueto sondaggio che con cadenza annuale esamina l'andamento della commercializzazione delle imprese dell'industria alimentare nazionale. L'indagine, di tipo qualitativo, ha coinvolto le imprese del Panel Ismea alle quali, allo scopo, è stato chiesto un giudizio sull'evoluzione del loro fatturato nel corso dell'anno e sullo sviluppo della loro posizione concorrenziale rispetto ai diretti concorrenti, nonché se nel corso dell'anno si sono imbattuti, o meno, in fenomeni e/o fattori che hanno ostacolato la loro attività di vendita. L'analisi del mercato si è basata sull'orientamento commerciale precipuo delle diverse imprese e nel caso specifico dello studio del mercato estero si è tenuto conto soltanto dei pareri espressi da quelle imprese che hanno dichiarato di essere presenti sul mercato estero, dell'Eurozona o degli altri Paesi esteri.

I risultati dell'indagine hanno tracciato uno scenario complesso per quanto riguarda il mercato domestico, che migliora guardando all'estero. In particolare, i pareri espressi dagli operatori circa l'andamento del fatturato sul mercato domestico sono risultati prevalentemente negativi seppure in miglioramento rispetto al 2012; di converso, sul mercato estero l'evoluzione del fatturato è stata percepita generalmente positiva, quantunque la tenuta del mercato extra Area Euro si sia rivelata migliore di quella del mercato dell'Eurozona, come si evince dal confronto con i dati dell'indagine corrispondente dello scorso anno. Se quindi sotto l'aspetto economico-finanziario sono state colte delle evoluzioni divergenti a seconda del mercato di sbocco, diversamente la posizione concorrenziale è stata avvertita in miglioramento sia sul mercato interno che estero. La sensazione diffusa di un rafforzamento rispetto ai diretti concorrenti potrebbe giustificarsi col processo in atto di ristrutturazione del tessuto dell'imprenditoria alimentare nazionale: in base ai dati Infocamere aggiornati al terzo trimestre del 2013, nei primi nove mesi dell'anno il settore manifatturiero alimentare, a fronte di una sostanziale stabilità del numero complessivo di imprese rispetto ai primi nove mesi del 2012, ha registrato un incremento di nuove imprese aventi la forma giuridica della società di capitale (+3,2%) a fronte della fuoriuscita di imprese configurate come società di persone (-0,5%). In un contesto economico nazionale ancora debole, questo dato coglie l'evoluzione strutturale che sta interessando il nostro sistema produttivo, dove la dimensione diventa una discriminante

fondamentale di sopravvivenza sul mercato.

Tab. 3.1 - Andamento della commercializzazione delle imprese dell'industria alimentare italiana (Saldo delle percentuali di risposta): dicembre 2013

	Mercato nazionale	Paesi Area Euro	Paesi extra Area Euro
	2013		
fatturato	-4,2	14,5	17,5
posizione concorrenziale	6,8	11,9	15,3
	(2013 vs 2012)*		
fatturato	2,9	-5,4	0,9
posizione concorrenziale	11,4	6,8	9,8

* variazione assoluta

Fonte: Ismea

L'analisi settoriale presenta uno scenario abbastanza diversificato, nell'ambito del quale si ravvisa una migliore tenuta del mercato estero, che finisce per premiare i comparti maggiormente orientati all'export. Così nel caso degli elaborati a base di carne, dei trasformati ortofrutticoli, dell'olio d'oliva, dei prodotti lattiero-caseari, del vino, dei prodotti da forno e della pasta, che pur soffrendo dell'andamento stantio della domanda interna riescono a trovare spazi e una buona risposta sul mercato di oltreconfine.

L'erosione del potere d'acquisto delle famiglie italiane, sostenuta dall'elevato tasso di disoccupazione, sta incidendo sul livello dei loro consumi, che nel solo 2012 hanno registrato una contrazione di 4,5 punti percentuali su base annua. E tale dinamica, osservata più attenuata anche nel 2013, non sta risparmiando i consumi alimentari: i dati del Panel Famiglie Ismea-GfK Eurisko disponibili per i primi undici mesi del 2013 evidenziano una contrazione complessiva, su base annua, di 4 punti percentuali in valore e di 2,1 punti percentuali in quantità. Il fatto poi che la contrazione in valore sia maggiore di quella in quantità attesta che le famiglie italiane non solo stanno acquistando meno dell'anno scorso, ma che in ogni atto di acquisto fanno molta più attenzione al prezzo che in passato, comprando in promozione e/o sostituendo i prodotti di marca con prodotti primo prezzo o con le private label.

Per le imprese dell'industria alimentare nazionale diventa quindi sempre più importante monitorare e presidiare il mercato estero, dove il prodotto nazionale, specie se di qualità, riceve riconoscimento in termini di spazi e di prezzo. Nei primi dieci mesi del 2013, in base ai dati Istat

disponibili, l'export italiano in valore si è pressappoco attestato sugli stessi livelli del periodo corrispondente del 2012 (-0,2%). Nello stesso periodo l'export dell'industria alimentare ha invece registrato una crescita di 5,9 punti percentuali, attestando il grande apprezzamento dei prodotti nazionali alimentari nel mondo.

Tab. 3.2 - Andamento del fatturato nel corso del 2013 (saldi delle percentuali di risposta)

	Paesi Area nazionale	Paesi extra Area Euro	Paesi extra Area Euro
I lav. carni rosse	2,9	8,6	4,8
I lav. carni bianche	-35,6	-8,0	-8,3
elaborati di carne	51,6	5,9	55,1
pesce	-4,4	-2,8	-3,2
ortofrutta	0,8	22,4	24,7
olio d'oliva	22,0	32,5	29,9
latt-casearia	-17,1	11,2	13,2
gelati	-67,3	-4,0	2,0
molitoria	12,3	3,8	1,2
riso	-26,1	15,2	-2,1
mangimistica	-8,9	25,1	20,1
pane	-33,1	-19,2	-39,4
prod. da forno	30,8	55,3	53,4
dolciaria	31,6	20,9	46,1
pasta	11,1	35,9	20,3
vino	-27,6	35,5	38,1
acque e bev. analc.	-61,4	4,9	6,6
Totale	-4,2	14,5	17,5

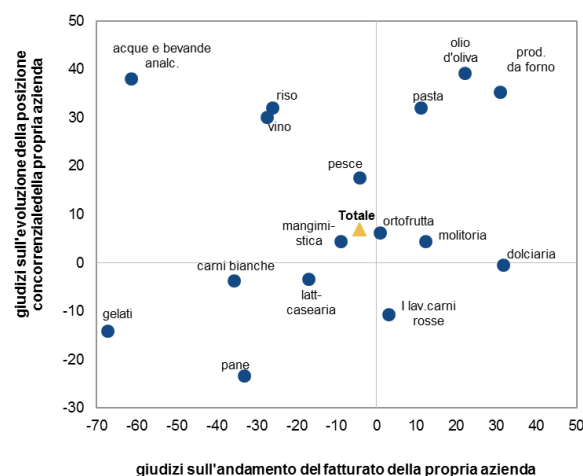
Fonte: Ismea

Tab 3.3 - Posizione concorrenziale rispetto ai diretti concorrenti nel 2013 (saldi delle percentuali di risposta)

	Paesi Area nazionale	Paesi extra Area Euro	Paesi extra Area Euro
I lav. carni rosse	-10,7	-7,8	-3,7
I lav. carni bianche	-3,7	0,0	0,0
elaborati di carne	6,3	0,5	52,5
pesce	17,7	1,3	-3,1
ortofrutta	6,3	11,5	11,6
olio d'oliva	39,2	33,9	33,8
latt-casearia	-3,4	5,6	4,0
gelati	-14,0	2,0	2,0
molitoria	4,4	2,9	1,6
riso	32,1	0,0	-4,9
mangimistica	4,5	1,0	1,2
pane	-23,3	21,3	0,8
prod. da forno	35,4	33,8	31,3
dolciaria	-0,5	22,4	26,7
pasta	32,2	11,3	17,1
vino	30,2	31,8	34,3
acque e bev. analc.	38,1	36,6	39,4
Totale	6,8	11,9	15,3

Fonte: Ismea

Fig. 3.1 - Performance commerciali sul mercato nazionale nel 2013: mappa di posizionamento dei comparti dell'industria agroalimentare italiana (saldi delle percentuali di risposta)



Fonte: Ismea

Considerando congiuntamente i pareri espressi dagli operatori del Panel sull'andamento complessivo del proprio fatturato e della propria posizione competitiva, a prescindere dal mercato di destinazione, risulta che nel corso del 2013 i migliori risultati sono stati conseguiti dall'industria dei prodotti da forno, dell'olio d'oliva e della pasta; i settori dolciario, molitorio e della lavorazione ortofrutticola, pur vantando un buon risultato in termini di fatturato, hanno confermato la posizione concorrenziale dello scorso anno senza registrare sostanziali miglioramenti; il settore delle acque naturali e delle bevande analcoliche, insieme a quello del riso, del vino, del pesce e mangimistico, hanno invece potenziato la propria competitività rispetto ai diretti concorrenti senza per questo spuntare miglioramenti di fatturato rispetto all'anno prima; infine nel settore dei gelati, del pane, lattiero caseario e delle carni bianche, la perdita di competitività si è associata alla flessione del fatturato. È giusto evidenziare che nel caso delle carni bianche non si può parlare di andamento negativo in senso proprio, dato che i dati del 2013 risultano in flessione perché messi a confronto con quelli particolarmente favorevoli del 2012, anno in cui l'acuirsi della crisi aveva già determinato uno spostamento d'acquisto dei consumatori dalle carni rosse più costose a quelle bianche più economiche.

Infine, grazie all'ultimo quesito del focus predisposto per verificare se le imprese hanno o meno incontrato ostacoli nell'attività di commercializzazione dei propri prodotti, è emerso che nel corso del 2013 quattro imprese su dieci (511 casi su 1273) hanno sofferto la presenza di fattori che hanno influito negativamente sulle loro

vendite. Primo tra questi, il prezzo di vendita che esse hanno dovuto mantenere alto a fronte del rincaro dei fattori produttivi. L'approvvigionamento poi delle materie prime e dei semilavorati ha rappresentato anch'esso un fattore limitante della produzione e delle vendite nel corso dell'anno, specie nel settore delle bevande analcoliche e in quello dell'olio d'oliva. Da un gruppo inferiore di

imprese, che diventa comunque significativo nel segmento del pane e della pasta, è stata in ultimo evidenziata la difficoltà commerciale derivante dalla limitatezza della gamma dei prodotti offerti, che dipende non solo dalla tipologia del prodotto offerto ma anche dalle ristrette possibilità di investire in ricerca e innovazione.

Area Mercati

Responsabile: Patrizio Piozzi

Redazione a cura di: Giovanna Maria Ferrari e Maria Nucera

e-mail: g.ferrari@isMEA.it